Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 26 (1884)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVII. 15 Agosto 1884. N. 16.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Come l'insegnamento oggettivo vada incarnato nelle varie discipline della scuola primaria — Materiali per una bibliografia scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da Emilio Motta — La Estate — Poesia popolare: *Il piccolo suonatore* — Varietà: *La miopia nelle scuole* — Necrologio sociale: *Maestro Giovanni Mella* — Cronaca: *Congresso scolastico a Ginevra; Apertura delle Scuole normali; Esami di Maestri; Banchi di scuola* — Avviso importante — Concorsi a scuole secondarie — Concorsi a scuole minori — Interessi sociali.

Come l'insegnamento oggettivo vada incarnato nelle varie discipline della scuola primaria.

Lo studio dell'insegnamento *reale od oggettivo*, benchè arduo assai, è una delle questioni più generali di metodo che interessino al massimo grado tutte le parti dell'insegnamento primario. Quindi non è da meravigliare, se esso ha tanto occupato e tutta via occupa gli animi, destando dappertutto grande rumore, come quello in cui educatori di tutti i paesi, svizzeri, inglesi, alemanni, americani, ed ultimi, ad attuarlo, gl'italiani hanno visto l'àncora di salvezza di un savio indirizzo educativo. Bandito il metodo scolastico assai goffo, pedante, arido, una grande idea oggi è penetrata negli spiriti: tutte le nostre idee, tutte le nostre conoscenze, tutta la nostra istruzione provengono, mediante la legge d'associazione, dai sensi, e sono frutti dell'esperienza individuale o sociale; ogni costruzione, per conseguenza, deve esser data per mezzo dei sensi, e dall'esperienza de'sensi deve incominciare ogni nostro insegnamento. *Bisogna ben vedere per ben apprendere:* giacchè la vista degli oggetti è superiore a tutte le descrizioni: *tout savoir provient d'obser-*

vation et d'esperience. Eppoi, chi potrà negare che l'insegnamento deve poggiare su cose reali e non immaginarie ed astratte, affinchè i risultati educativi riescano non effimeri, ma vantaggiosi davvero per la vita? Che i fatti acquistati varranno da livellatore, da segnali sicuri che faranno orizzontare il fanciullo nelle ricerche susseguenti, e gli forniranno una base ferma sulla quale tutte le piccole speculazioni della sua intelligenza potranno essere poggiate solidamente? Che solo la osservazione e la esperienza possono creare un'istruzione reale ed utile e giovare quindi alle arti, ai mestieri, alle industrie, ecc.? Chi potrà infine negare che più che di uomini eruditi, gl'istitutori non lo dimentichino, noi abbiamo bisogno di uomini, di uomini le cui facoltà siano per intiero ed armoniosamente sviluppate, che abbiano un certo senso di positivismo, e, quel che importa, un sentimento vero della natura? Non è nostro compito dimostrare tutti i pregi dell'insegnamento *reale* od *oggettivo* ed anche i suoi difetti, volendo evitare una discussione, in cui molti si mostrano partigiani *assoluti*: nel problema da sciogliere usciremmo fuori di carreggiata. Vogliamo però solo ricordare ai lettori che questo metodo d'insegnamento propugnato a'giorni nostri a spada tratta, e messo in onore da molti pedagogisti di Germania, segnatamente da un quarto di secolo in qua, è vecchio metodo di insegnamento. Furono invero precursori di *Fröebel*, *Diesterweg*, *Pestalozzi*, *Girard*, *De Condolle*, *Chalotais*, *Schubert*, *Campe*, *Trapp Guts-Muths*, *Parravicini ecc.*, in tempi anteriori *Vittorino da Feltre*, *Rabelais*, *Montaigne*, *Comenius*, *Locke*, *Spener*, *Condillac*, *Fénélon*, *Rollin*, *Franker*, *Rousseau*, *Gozzi*, *Pfeffel*, *Giansenio*, *Wesley Basedow*, *De Salms*, *Salzman*, *Bahrdt*, *Romagnosi* ed altri molti che troppo lungo sarebbe enumerare.

Ora una parte importante dell'insegnamento reale od oggettivo è quella d'incarnarlo ne' varii gradi e nelle varie classi della scuola primaria, vale a dire, far sì che ogni singola materia d'istruzione elementare sia di grado inferiore che superiore, sia di prima che di seconda classe porga al maestro motivo ad applicare e bene svolgere tale insegnamento. L'educazione de' sensi, infatti, e l'educazione per mezzo de'sensi, dovendosi anche obbiettivamente applicare, durante l'insegnamento, agli esercizii d'intelligenza ed agli atti di riflessione richiesti da

parte degli alunni nello svolgimento delle singole discipline scolastiche, rende per ciò appunto più arduo il compito del maestro. Lettura, Scrittura, Nomenclatura, Lingua, Grammatica, Composizione, Aritmetica, Geometria, Sistema metrico, Storia, Geografia, Libro di lettura, e l'istesso insegnamento di Morale e Religione, possono e debbono cooperare, almeno come da noi s'intendono e si vogliono impartite dette discipline, a rendere l'insegnamento reale od oggettivo parte integrante della istruzione elementare.

Lettura. — *(insegnamento dei suoni, della sillabazione, ecc.)* — Fare esercizii preliminari alla lettura, su nomi di oggetti cogniti, scomporre, p. e., tali parole in sillabe, rispondere a dimande ecc. — mettere il più presto possibile i fanciulli, in presenza di parole reali, facilissime, semplicissime, ma aventi un senso per lui, p. e. papà, *tata,* bue ecc., ed atte a risvegliare un'idea, a rappresentare qualche cosa al suo spirito, piuttosto che di sillabe isolate, le quali a mo' di linguaggio cinese, non dicano niente al suo cuore, alla sua immaginazione e ad alcuna delle sue facoltà — insegnare a leggere in tante parole facili per combinazione e non per sillabe dirette, complesse ec. disposte in dato ordine — accompagnare le prime letture ad esercitazioni e lezioni sulle cose, sono mezzi certamente acconci a rendere l'insegnamento della lettura, quanto più puossi, sensibile, variato, euristico, *oggettivo e reale.* Giova altresì attirare in varie guise l'attenzione dei fanciulli sulla forma delle lettere, e per via di giuochi far loro prendere dimestichezza sul formare, e consertare sillabe e parole esprimenti oggetti reali o qualche costrutto riguardo al mondo fisico. È questo l'istesso metodo propugnato da Quintiliano, Vittorino da Feltre, Locke Rollin, Mas e Garat.

Da un buon libro di lettura l'insegnante può trarre occasione a parlare della vasta serie di nozioni di scienze fisiche e naturali, per dare conoscenze precise, mercè l'aiuto dell'osservazione degli oggetti reali, o rappresentati in rilievo o altrimenti disegnati, de' principali fenomeni e de' più importanti fatti della natura.

Scrittura. — Anche la scrittura può essere accompagnata da esercitazioni e da lezioni sulle cose nel fine di renderne lo insegnamento intuitivo. Si abitui subito l'alunno ad esaminare intuitivamente certe figure, lo s'eserciti sui punti, sulle linee,

su angoli, triangoli ecc. – si faccia ch'ei comprenda esattamente tutte le parti che costituiscono le lettere, come anche la maniera di riunire queste parti per formare il tutto, tanto più ch'è più facile per il fanciullo scrivere a parte le lettere che per intiero — che sappia rendersi esatto conto delle loro differenze — s'eserciti, infine, dopo avergli spiegato la composizione della nuova lettera, a scrivere nomi, sentenze sul mondo reale. In tal forma l'insegnamento della scrittura acquisterà più vita, l'interesse degli allievi sarà più vivamente eccitato, e si procurerà nel contempo l'educatore il vantaggio d'esercitare i sensi, esprimere ed esaminare attentamente gli oggetti.

Nomenclatura. — Nello studio della nomenclatura *(lezioni delle cose)* v'ha, come è chiaro, la meno difficile applicazione dell'insegnamento reale od oggettivo, nè v'è bisogno di spendere molte parole a mostrare il nostro assunto. Veduto l'oggetto, imparare il nome è affare di memoria: e quando si tratti di nomi comuni, acciocchè se ne formi idea chiara, si presentino a' bambini, individui diversi della medesima specie. Vogliamo però solamente notare che la conoscenza delle qualità recondite degli oggetti va riservata per le classi superiori; che inoltre per le conoscenze reali bisogna prima far vedere, indi osservare e poi spiegare, che infine si deve apprendere a giudicare con l'aiuto de' sensi, ma per riuscire poi a sua volta a far a meno de' sensi. Ma si badi di serbare sopratutto nella trattazione la convenienza dovuta al grado di energia mentale di chi impara. Non si deve enumerare e descrivere minutamente gli oggetti, perchè non è sempre questo il mezzo per farli vedere agli allievi, e non si impara, certo, così ad *osservare*. La lezione di cose non è un inventario o un catalogo, in cui siano classificate sotto determinate rubriche un certo numero di risposte aride e di questioni senza interesse, perchè così non si impara a *giudicare* e a *parlare*. A che servono queste nomenclature delle qualità e delle parti, degli usi e delle forme e di tutte le altre categorie, che la logica distingue in un oggetto qualunque? Pel piacere di rispondere a questioni che l'ordito comporta, si fa parlare il fanciullo senza farlo pensare, senza fargli dir nulla. Qual è il bambino di sei anni che possa intessere in una frase tutti gli epiteti che si possono abbracciare nel nome di una cosa o di un animale? Che rapporto hanno tutte queste qualità con le altre?

Nè basta che la lezione di cose non sia troppo arida, nè troppa minuta: se non è indefinitamente variabile, flessibile ed elastica, a mo'del pensiero medesimo, si rende un articolo di più nel programma, un fardello di più per la giornata del maestro e dell'allievo. In questa materia finalmente, una sola raccomandazione riassume tutte le altre, che la lezione, vogliam dire, delle cose, non degeneri mai in una lezione di parole, che sia sempre la cosa stessa che faccia la lezione, e non l'insegnante a proposito della cosa. Ciò che gli americani chiamano *oggetto-lezione* non è una lezione sugli oggetti, ma una lezione per mezzo degli oggetti medesimi.

Lingua. — Essendo la imitazione e gli esercizii due dati importanti per imparare la lingua nazionale, l'insegnante dica ed obblighi poi gli allievi a ridire e scrivere i nomi degli oggetti e fatti riguardanti il mondo reale. Si faccia p. e. la descrizione del grano, della mietitura, della trebbiatura ecc. e si proceda dal mondo fisico al morale, e. g., come si produce il grano, le fatiche durate ecc. — S'introducano proverbi popolari a ciò acconci, da illustrarsi p. e. *la lingua non ha osso e rompe il dosso, — parola detta e sasso gettato non tornano indietro — chi dorme non piglia pesci ecc.* — s'eserciti l'alunno sulla derivazione di parole esprimenti cose reali p. e. *monte, montagna, sormontare, insormontabile*, ecc. e si trarrà occasione a dare spiegazioni su gli oggetti — si facciano in una parola continui esercizii di lingua sopra cose reali. L'insegnamento della lingua è per se fecondo e vivificante; e se gli s'innestino le lezioni delle cose, l'osservazione, il ragionamento, l'intelligenza delle parole trarrà un grande vantaggio dalla vista degli oggetti. Fu perciò che il Girard ideava la lingua come centro della istruzione. Dipende non pertanto dall'attitudine del maestro e dai mezzi, onde egli dispone lo avere una serie assoluta di cose, su cui poggiare il suo insegnamento oggettivo.

Grammatica. — Anche la grammatica porge occasione a dare lezioni sulle cose, ad osservare e riflettere: essa fornisce, infra le altre cose, gli oggetti di nomenclatura. Si dia il nome degli oggetti prima nel dialetto, e lo si corregga poi nella lingua volgare; si facciano variare gli oggetti, concreti s'intende, secondo il genere ed il numero; se ne dicano le qualità (aggettivi) — s'insista sull'uso delle preposizioni (p. e. denti a bischero),

degli avverbi — si obblighi gli alunni a coniugare per proposizioni esprimenti cose istruttive sul mondo reale; formare e compiere proposizioni e periodi sui più importanti fatti e fenomeni della natura. S'insegni infine la grammatica piuttosto per tavole sinottiche che per regole; e gli esempi, che non debbono mai allontanarsi dalla vita pratica, tragganſi di preferenza dal regno minerale, vegetale, animale ecc.

Composizione. — La composizione sia l'espressione di ciò che si è detto parlando, e si parli sulle cose osservate e viste: parta insomma dal reale, per acquistar l'abito di osservare e riflettere, e versi solo su cose che hanno attinenza alle condizioni particolari degli alunni, alla vita, alla natura. Si dia a tema p. e. un sussidio, una rissa, una riconciliazione, un fatto avvenuto in classe, una passeggiata, un'azione generosa, un'accusa, una malattia, una bugia scoperta, un campo, un'officina, un quadro, un danno prodotto dal vento, un temporale, un'alluvione. Si diano pure temi psicologici (p. e. avete avuto mai paura?), ricordi personali ecc. Tutti i temi, in una parola, costringano alla maschia severità del pensiero ed all'osservazione del mondo reale ed ideale; ma non avvenga mai che il fanciullo abbia ad esprimere idee che non sono le proprie.

(Continua) C. L.

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

Aggiunte e rettifiche.

EPOCA MODERNA.

(Continuazione v. n. prec.)

Lingua latina.

C. Valerii Catulli, Albii Tibulli et Sexti Aurelii Propertii casta carmina. Ad scholasticorum usum selecta, notisque extemporalibus illustrata. Editio altera locupletior et ornatior. *Lugani* (Agnelli) *1746*, in 32°.

* È questa, sino a prova contraria, *la prima operetta scolastica edita nei baliaggi italiani*, e forse *il primo libro stampatosi nel Ticino*. Ne sta una copia nella Biblioteca del ginnasio di Locarno.

Poretti. Gramatica della lingua latina. *Lugano* (Veladini). *Un fasc. in 12°*.

Soave v. la precedente sezione: *Lingua italiana*.

Geografia.

Ponta P. C. C. Reg. Somasco. Cenni di geografia o novero delle principali contrade della terra, e posizione dell'una all'altra fra loro. *Lugano, 1837,* vol. 1 in 16°.

* Rettifica del titolo già indicato.

Pedrotta prof. *G*. Nuovo compendio di geografia ecc. *Locarno, 1883*.

* Edizione 8ª.

Carta geografica tascabile della Svizzera. *Lugano* (Veladini).
Carta geografica tascabile del Cantone Ticino. *Lugano* (ivi).

Aritmetica.

Libro d'Abbaco doppio, di *Carlo Riotti,* nuovamente stampato ed accresciuto con molte regole necessarie ad ognuno per imparare diverse sorta di conti. *Lugano* (Veladini) *1835*.

* Altre edizioni Veladini già citate: *1843* e *1875*.

Vannotti prof. *G*. Abaco elementare ad uso degli allievi delle scuole elementari. *Bellinzona* (Colombi).

Elementi di matematica per le scuole industriali, ginnasiali e liceali del D.r *Pacifici G. B.* prof. di matematica, fisico-chimica e commercio in Locarno. Parte Iª *Aritmetica*, Sezione Iª e IIª. Esposta secondo l'ultimo programma governativo per le scuole industriali e ginnasiali, arricchita di esempi pratici e problemi. *Milano* (tip. Lombardi) *1873,* in 8° di pag. 196.

Idem. Parte Iª *Aritmetica,* Sezione IIIª. Edizione seconda. Progressioni e logaritmi esposti secondo l'ultimo programma governativo pel quarto corso industriale e ginnasiale con esercizj pratici e problemi. *Milano, 1873,* in 8° di p. 40-XXVI.

** Le parti IIª e IIIª dovevano contenere l'*Algebra* e la *Geometria*. Ignoriamo se furono dappoi stampate.

Vincenzi prof. *Paolo*. Trattato di aritmetica ragionata e pratica. Compilato in conformità degli ultimi programmi governativi per il 2°, 3° e 4° Corso delle scuole tecniche. *In 12° di p. 350. Mendrisio, 1883*.

Pesi e misure.

Grande tavola murale per l'insegnamento intuitivo del Sistema Metrico-decimale della Confederazione. Vendibile presso il proprietario Prof. *G. V.* (Vannotti) in Bedigliora, *1883*.

Contabilità e corrisp. mercantile.

Il Segretario principiante, ovvero Trattato elementare di corrispondenza famigliare e mercantile corredato di lettere moderne in ogni genere. Quarta edizione. *Lugano* (Veladini) *1841,* in 16°.

Dupuy. Epistolografia commerciale o lettere missive di commercio intorno agli affari correnti e litigiosi, con modelli e documenti. *Capolago, 1846,* in 8°.

(Continua)

La Estate

(Continuazione v. n. precedente).

In quei giorni, in cui il calore è soffocante e l'uomo perde la forza e l'energia, altri esseri viventi, innumerevoli come i granelli di sabbia dell'Oceano, compiono una vita di poche ore, nascono e spariscono dalla scena del mondo. Le loro innumerevoli tribù oscurarono l'aria, riempirono l'acqua stagnante di milioni di individui, vanno ad abitare nella grossezza della foglia la più delicata, forano gallerie nel petalo di un fiore, e si ricoverano in un frutto, che per essi è un mondo, culla di future generazioni.

Gran Dio! Quante nascite e quante morti, quanta polvere animata e quanti fatti compiuti in una di queste giornate estive, cui concedeste all'uomo di poter assistere, senza che egli abbia forse mai pensato alla Vostra potenza ed alla Vostra bontà! Le vostre maggiori meraviglie sfuggono ai nostri occhi per la loro piccolezza o per la loro immensità. Fuori del mondo, accessibili ai nostri sensi ed alle nostre facoltà, ben oltre i limiti assegnati alla nostra debolezza, Voi mostrerete ancora più maravigliosamente la Vostra onnipotenza e la Vostra maestà.

Abbagliata dalla viva luce del giorno, io cerco nel bosco l'ombra ed il riposo. Le corolle azzurrine della *campanella*, leggermente sospese a deboli stami; ricevono l'ultimo spiro dei zeffiri che vanno a morire al limitare dei boschi ombrosi; il *garofolo selvatico*, con i petali crenulati e la corona porporina, si ricovera sotto le foglie incise del vigoroso *talittro colombino*.

Ma, vieppiù progredisce, la luce si affievolisce, più non scorgo fra le colonne della foresta le campagne ed i prati arsi dal sole; l'oscurità ed il grave silenzio aumentano sotto il folto delle foglie; le frondi aeree e frastagliate delle *felci* rimangono immobili nella calma che le circonda. In questa solitudine, in questo isolamento, l'anima umana può ricevere impressioni sì profonde, da sciogliere quasi i legami che la avvingono alla materia, e farle godere alcuni istanti di beatitudine. Errando sotto quelle vôlte secolari, l'anima crede udire voci confuse e distinguere i suoni nel fremito delle foglie, dolcemente agitate sulla cima dei grandi alberi, sente accordi armoniosi come uscissero da un'arpa eolia.

Solo all'uomo appartengono queste celesti visioni evocate dalla solitudine; a lui queste relazioni dirette dell'anima colla divinità, questo potere di sollevarsi nei mondi dello spazio e di giungere col pensiero fino ai piedi di quel trono, dal quale la Provvidenza regge i destini dell'universo.

Se tanto c'incantano le foreste dei climi temperati, quali sensazioni non proverà il viaggiatore, cui è dato contemplare le grandi associazioni della zona dell'equatore? Che sono i nostri boschi in paragone delle eterne foreste dell'America meridionale, impenetrabili alla luce del sole, sotto le cui ombre secolari migliaia di esseri nascono e muoiono, ed ove le generazioni si succedono lungi da ogni sguardo umano? Quanti animali vivono tranquilli in quelle vaste solitudini, su quegli inviolati ricoveri, ove numerose frotte di *tapiri*, di *cavie* e di *pecuri* si ravvolgono nel loto di fiumi sconosciuti!

Fra le foglie si agitano numerose varietà di *scimmie* sempre irrequiete che arrestano lo sguardo del viaggiatore coi loro lazzi e la loro agilità. Immensi stormi di *pappagalli* a differenti colori, attraversano pure le foreste che risuonano delle loro discordi grida, come se la natura, dopo averne dipinte le tinte, avesse vuotato la coppa dei suoi doni, nè potuto accordar loro quei suoni melodiosi, che fanno udire i cantori dei nostri boschi. Quei pappagalli vanno svolazzando intorno, poi d'un tratto posano sugli alberi, che sembrano per incanto coprirsi di brillantissimi fiori. Negli spazi aperti crescono le *dature* ed i *melastomi* e vi svolazzano i brillanti *colibri;* nel folto del bosco non mancano le orchidee parassite coi fiori aerei, nè le melodie dell'*organista* e del *merlo* derisore.

Nulla può vedersi di più maestoso di queste cupe foreste dei tropici, nelle quali svariatissime piante si affastellano sotto l'ombra, ed ove *liane* formate dei rami flessibili delle *boinie*, delle *bignonie* e delle *banisterie*, avvinghiano tutti gli alberi, ed appena lasciano pochi spazi aperti ove tremolano al vento le gentili foglie delle *mimose*. Vi si frammischiano le *granadiglie* o *passiflore* arrampicanti, che coi loro fiori formano vaghe ghirlande. I tronchi degli alberi sono coperti di bellissime *orchidee* con fiori odorosi di mille variatissime forme, sovra cui le palme distendono le loro corone cariche di frutti.

Il numero e la varietà delle piante è infinito, e quei boschi vergini non hanno l'aspetto monotono delle nostre foreste settentrionali. In quelle profonde solitudini la vita si mostra in tutte le forme, ed un continuo ronzio l'annunzia in ogni parte.

Di rado vi si trovano la calma ed il silenzio delle nostre foreste; soltanto nelle ore più calde del giorno, sotto la penosa influenza di un sole perpendicolare, sembra che la natura assopita abbia qualche istante di riposo. Allora quelle volte, formate dagli eleganti pennacchi delle *palme*, non risuonano più delle grida rauche e stridenti dei dipinti augelli; la *giaquara*, fuggendo la luce, si agita fino al crepuscolo e discende verso il fiume, ove il *coccodrillo* è sdraiato nel pantano, in una perfetta immobilità. Le *scimmie urlone* attendono la notte per far udire le loro grida, per rispondersi scambievolmente, e per ridestare le voci degli altri animali, che fanno poscia echeggiare tutta la foresta. L'uomo prostrato di forze e sembrandogli sia tutto intorno calma e silenzio, si sdraia all'ombra degli alberi fronzuti, colla speranza di poter godere qualche istante di riposo. Ma il silenzio che regna sotto le verdi volte, quando i grandi animali si sono ritirati, è solo apparente. Presso alla terra gl'introna gli orecchi un sordo mormorio, prodotto da grandi tribù d'*insetti*, costantemente agitati, e che il calore ritorna alla vita, mentre la luce si riflette e si decompone sovra tutte le parti dei loro corpicciuoli.

La loro esistenza è più agitata che non quella di tutti gli esseri viventi; incessanti ne sono i movimenti, nel fremito delle loro ali, nelle loro pugne, nei loro amori, abbiamo una vera immagine della vita. Essi non perdono un istante delle ore e dei giorni che loro concesse natura, e ci mostrano quella va-

rietà infinita, e quei numeri per noi indefiniti, che Dio volle spargere sulla terra per vivificare l'opera sua e confondere il nostro orgoglio.

Se l'uomo rimane chiuso in un cantuccio di questo gran giardino della natura, la sua vita trascorre monotona; egli passa sulla terra null'altro portando seco nella tomba che sè stesso; tosto si cancella dagli annali del mondo la sua memoria, senza aver neppure potuto godere dei sogni e delle illusioni della vita! *(Continua)*

POESIA POPOLARE.

Il piccolo suonatore.

Suono e canto; e non ho un frusto
Da saziar l'orrida fame!
Suono e canto; ma le brame
Non ho paghe del mio cuor!

Della madre il dolce nome
Pronunziare non mi è dato;
Lo squallore ho sempre a lato,
Lo sgomento ed il timor.

Non ho padre che d'un bacio
Faccia lieto il suo figliuolo....
Son tapin, mendico e solo,
Stranio a tutti, in stranio suol.

Una suora Iddio mi diede
Che tergeva il pianto mio....
Su nel ciel da dove uscìo
Fisse il guardo e poi volò.

Sotto il pondo del dolore
Stanco, oppresso, chiusi i rai....
Ma allorquando mi svegliai
Visi ignoti vidi allor.

Chiesi invano, invano attesi
Della morte l'angiol fido....
Egli pur fu sordo al grido
Del girovago fanciul.

Solo io sono! E suono e canto,
Ma la morte ho dentro al core,
E intessuti di dolore
Per me sono i lunghi dì.

Suono e canto e non ho un soldo
Da comprarmi un nero pane;
Strimpellando da stamane
Nulla, nulla, io m'ebbi ancor.

O. M.

VARIETÀ.

La miopia nelle scuole. — Coll'occasione della riunione della Società promotrice per l'esposizione permanente di oggetti scolastici, tenutasi a Berna, il sig. professore Vogt tenne conferenza su la miopia nelle scuole. Egli porta opinione che causa principale di questo malanno non sia la scrittura piccola, e nemmeno una cattiva luce e illuminazione dei locali, ma piuttosto il fatto che nelle scuole cittadine il fanciullo non può tener esercitato l'occhio su grandi distanze. Ora l'occhio per svilupparsi, ha bisogno di spazio. La miopia comincia all'età di 13 anni e aumenta fino ai 18: l'impiego di occhiali non fa altro che aggravare, anzichè lenire, un tale stato di cose.

Il professore Vogt suggerisce, come rimedio preservativo, delle passeggiate nei campi aperti e di istituire delle piazze di ricreazione e ginnastica all'aria libera, dove l'occhio del fanciullo possa esercitarsi sopra largo spazio.

Ne seguì una discussione nella quale, in generale, l'opinione del signor Vogt venne appoggiata e condivisa.

Necrologio sociale.

Maestro GIOVANNI MELLA.

Nato in Auressio nel 1860, vi terminava troppo presto la sua mortale carriera, dopo un anno di malattia, in sul tramonto del 22 luglio p. p. Non aveva dunque che 24 anni d'età!

Giovanni Mella ha frequentato la scuola maggiore di Loco, poi la Normale in Locarno; e avutane patente onorevole, si dedicò con vivissimo amore alla carriera magistrale nella scuola di Tegna. Questa egli diresse con plauso e soddisfazione del comune e delle autorità, e ne fu degnamente rimeritato di pubbliche lodi e di ripetuti aumenti d'onorario.

Istituì pure in Tegna la scuola serale di ripetizione; e per ben due volte ha conseguito la medaglia d'argento che la Società degli Amici dell'Educazione popolare aveva decretato per incoraggiare e promuovere le Scuole di ripetizione nei varii distretti.

Nel Conto-reso del Dipartimento della Pubblica Educazione per l'anno 1883 leggesi fra altro questo cenno, che ridonda ad onore del nostro compianto Socio: « La scuola di Tegna, non ostante la malattia del maestro, conservò il primato fra le scuole del circondario ». E quella malattia, che limava sordamente l'esistenza del povero giovane, fu inesorabile. Egli per altro sperava, sperava sempre; e benchè sfinito di forze, volle coll'anno scolastico riprendere i suoi lavori, cui dovette a malincuore troncare dopo tre mesi, per far ritorno in seno a' suoi cari, dove nulla valse, nè cure, nè scienza, nè arte, a conservarlo all'affetto dei genitori, degli amici, dei conoscenti e degli allievi!

Di quanto amore e di quanta stima abbia saputo circondarsi questo valente educatore ed ottimo cittadino, ne diede prova solenne lo straordinario concorso di amici intervenuti alla funebre cerimonia da tutti i punti della Valle e dalle terre di Pedemonte. Auressio non vide forse mai tanta affluenza di popolo a dare l'ultimo vale ad un suo concittadino.

Sulla tomba dissero parole d'elogio e di dolore i signori maestri Carlo Beda, Giuseppe Remonda, Pio Pellanda e Federico Candolfi, l'allieva Dina Nizzola, ed il signor Olinto Lucchini.

Deponiamo noi pure sulle fresche zolle che ricoprono le spoglie mortali di Giovanni Mella un mesto ricordo di fiori e sempreverdi.

CRONACA.

Congresso scolastico a Ginevra. — Nei giorni 6 e 7 del corrente mese ebbe luogo l'annunciato IX° Congresso

della Società degli Istitutori della Svizzera Romanda, che riuscì assai frequentato e degnamente festeggiato nella città di Calvino. Alle sedute presero parte il consigliere di Stato Alessandro Gavard, presidente del Comitato centrale della Società, i signori Carteret e Viollier-Rey rappresentanti del Consiglio di Stato, ed il sig. Le Cointe, del Consiglio amministrativo della Città. Al banchetto, datosi nella gran sala del palazzo elettorale, sedevano 5 consiglieri di Stato, 2 consiglieri d'amministrazione, ed 1 rappresentante del Gran Consiglio. Erano pure rappresentati i Ministeri della pubblica istruzione d'Italia e di Francia. Il Presidente Giulio Ferry, trattenuto a Parigi dai lavori delle Camere, mandò le sue scuse per telegramma.

Al detto banchetto furono molti e applauditi i brindisi, cominciando da quello del presidente Gavard «alla Patria» fin giù all'ultimo pronunciato in lingua francese dal maestro Pietro Marcionetti di Sementina, il quale recò al Congresso il saluto «dei maestri ticinesi, degli Amici dell'educazione del popolo, e del sig. canonico Ghiringhelli». A quest'ultimo fu inviato un telegramma di simpatìa a nome del Congresso.

I temi discussi nell'assemblea furono questi:

1.° Qualè la missione della scuola primaria nell'intento di meglio preparare l'allievo alla sua futura professione?. È possibile introdurre i lavori manuali nei programmi? In caso affermativo, quale dev'essere il piano di questo nuovo insegnamento, e da chi sarà dato?

2.° Una riforma ortografica, della lingua francese, nel senso e nei limiti intesi dal sig. Firmino Didot, è essa possibile? Se sì, quali sarebbero i mezzi più adatti a realizzarla?

La Società degli Istitutori della Svizzera Romanda non potrebbe provocare un movimento in favore di una semplificazione dell'ortografia, interessando a quest'opera le società francesi che mirano ad uno scopo analogo al suo?

Il Rapporto generale sul primo tema fu redatto e presentato dal sig. A. Bouvier, segretario del Dipartimento della pubblica istruzione di Ginevra; e le sue sette proposte conclusionali favorevoli all'introduzione del lavoro manovale nelle scuole, furono accettate dall'assemblea.

Quello sulla riforma ortografica molto diffuso e compilato con molto criterio e abbondanza di dottrina, è dovuto alla penna

del relatore generale sig. Teodoro Secrétan, direttore del Collegio di Aigle. Le tre conclusioni nel senso che una riforma è desiderabile e attuabile, vengono pure adottate dal Congresso.

Avremo occasione di ritornare su queste due risoluzioni, segnatamente sulla prima.

Apertura delle Scuole normali. — I corsi delle due scuole normali maschile e femminile saranno aperti in Locarno il 1° del prossimo venturo mese di ottobre. Gli allievi e le allieve che desiderano essere ammessi dovranno inoltrare entro il 25 di questo mese la loro domanda scritta per mezzo dell'ispettore scolastico del relativo circondario.

Esami di maestri. — Il dipartimento di P. E. avvisa che il 23 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, principieranno in una sala del palazzo governativo gli esami per gli aspiranti ad insegnare nelle scuole primarie, che non hanno frequentato scuole normali. Detti aspiranti devono presentare la loro istanza entro il giorno 14.

Banchi di scuola. — Avendo la città di Lugano provveduto tutte le sue scuole di banchi nuovi, trovansi vendibili a prezzi convenientissimi parecchi banchi già usati, ma tuttavia in buono stato e servibili. Rivolgersi per le trattative al cassiere comunale sig. Antonio Lurati.

AVVISO IMPORTANTE.

Avendo la società degli Amici dell'Educazione del Popolo, nell'ultima riunione tenutasi in Rivera, assegnato sul proprio Bilancio, a titolo d'incoraggiamento un sussidio per il 1° *Asilo* o *Convivio* di *Bambini,* che venisse aperto durante l'anno corrente, la Commissione Dirigente in Chiasso, invita tutti quei Comuni che hanno fondato tali istituti in quest'anno, ad annunciarsi presso detta Commissione il più presto possibile, indicando il mese e giorno in cui furono aperti.

La Commissione Dirigente.

Concorsi a scuole secondarie.

Il Dipartimento di pubblica educazione dichiara aperto il concorso fino al 5 settembre per la nomina:

a) del professore di *scienze naturali* nella scuola tecnica di Bellinzona, in sostituzione del signor Icilio Ferrari, demissionario;

b) del professore di *architettura* nella scuola di disegno in Bellinzona;

c) del maestro della *scuola maggiore maschile* da aprirsi in Breno, giusta il decreto legislativo del 21 novembre 1883;

d) del maestro della *scuola di disegno*, da aprirsi parimenti in Breno, in conformità del citato decreto.

Concorsi a scuole minori.

Comune	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenza*	*F. O.*
Muralto	maschile	maestro	9 mesi	fr. 700	31 agosto	N. 31
Lavertezzo	»	»	6 »	» 500	30 »	» »
Gresso	femminile	maestra	6 »	» 400	31 »	» »
Bellinzona	maschile	maestro	10 »	» 840	31 »	» »
Monte-Carasso	femminile	maestra	6 »	» 400	31 »	» »
Pianezzo	mista	m.° o m.ª	6 »	» 500*	31 »	» »
Robasacco	»	m.° o m.ª	6 »	» 500**	31 »	» »
S. Antonio	»	m.° o m.ª	6 »	» 500***	31 »	» »
Ghirone	»	m.° o m.ª	6 »	» 500*	31 »	» »
Mendrisio	mista	maestra	10 »	» 480	31 »	» 32
Chiasso	masc. Iª cl.	»	10 »	» 480	31 »	» »
Balerna	»	maestro	10 »	» 650	7 sett.re	» »
»	femminile	maestra	10 »	» 480	7 »	» »
Casima	mista	»	9 »	« 480	15 »	» »
Muggio	»	»	7 »	» 480	31 agosto	» »
Meride	maschile	maestro	10 »	» 650	31 »	» »
Arogno	femminile	maestra	10 »	» 500	7 sett.re	» »
S. Pietro Pamb.	maschile	maestro	10 »	» 600	6 »	» »
Sonvico	mista	m.° o m.ª	9 »	» 600****	31 agosto	» »
Bioggio	maschile	maestro	10 »	» 650	7 sett.re	» »
Vezio	mista	maestra	10 »	» 570	31 agosto	» »
Vaglio	»	»	9 »	» 480	31 »	» »
Corippo	»	»	6 »	» 400	31 »	» »
Gorduno	maschile	maestro	6 »	» 500	31 »	» »

* Fr. 400 se maestra — ** fr. 450 se maestra — *** fr. 420 se maestra **** fr. 500 se maestra.

La Municipalità della città di Bellinzona volendo unire alle sue scuole elementari una scuola per l'insegnamento della lingua tedesca pei ragazzi e ragazze di questa lingua, avvisa essere aperto il concorso fino al 31 agosto, per la nomina del docente alle seguenti condizioni: La durata della scuola è di mesi 10, con 5 ore di lezione al giorno, ripartite sulle varie classi. L'onorario è di fr. 1300.

Interessi sociali.

Sono pregati i signori A. E., B. C., C. G., O. G., P. A., e P. C. a far pervenire al cassiere sociale, sig. prof. Vannotti in Bedigliora, la tassa sociale del 1884 *in fr.* 3. 62, *portata dall'assegno postale da loro rifiutato dopo d'aver ritenuto per quasi un semestre il giornale della Società*, (V. art. 8 dello Statuto).

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.